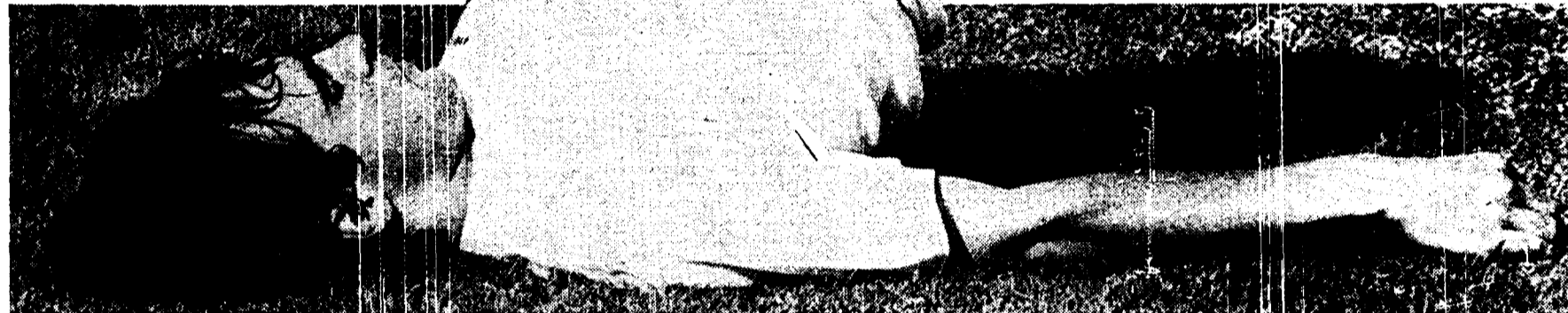




È finita l'estate rovente del calcio italiano. Abbandonate le spiagge e gli ombrelloni, i divi del pallone tornano al lavoro. Ieri si sono riuniti il nuovo Napoli e il Bari. Oggi tocca a Genoa, Parma e Atalanta.

Vacanze Addio



Formula uno. A Silverstone dominio della Williams. Ayrtton senza benzina quarto dietro la Ferrari di Prost.

Mansell nuovo re Senna a secco



SILVERSTONE. È tornato al box da trionfatore dando un passaggio ad Ayrtton Senna, rimasto clamorosamente a secco nell'ultimo giro. Nigel Mansell ha vinto ieri sul circuito di Silverstone il Gp d'Inghilterra di Formula 1, ottava prova del campionato mondiale conduttori. Il pilota inglese della Williams ha preceduto la McLaren di Berger e la Ferrari di Alain Prost. Mansell ha dominato la corsa sorpassando Senna (poi quarto) al primo giro e rimanendo in testa fino al termine. Sfortunata prova di Riccardo Patrese. Il pilota italiano è entrato in collisione con Berger subito dopo il via ed è stato costretto al ritiro. La malavista si è accanita anche su Jean Alesi. La sua Ferrari è stata centrata in un doppiaggio dalla Larousse del giapponese Suzuki che non si è accorto del sopraggiungere del pilota transalpino. In classifica mondiale resta al comando Senna con 51 punti. Alle sue spalle Mansell a quota 33, quindi Patrese (22) e Prost (21). Prossimo Gran premio: il 28 luglio ad Hockenheim (Germania).

Nigel Mansell alza in alto la coppa dopo aver conquistato a Silverstone il secondo successo consecutivo in formula uno. Sotto Prost sulla Ferrari: per lui un onorevole terzo posto.

Chiuso il mercato fiacco di Cernobbio, neppure il tempo di stilare le pagelle della fiera estiva che già la giostra del pallone è tornata in movimento. Partito il valzer dei raduni estivi. Sei squadre sono già al lavoro (Roma, Napoli, Bari, Genoa, Atalanta e Parma), a giorni la prima amichevole. Il solito rito: partite semiserie con rappresentative alpine e squadre dilettanti, largo al pallottoliere.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Estate rovente, venti milioni di italiani in vacanza, ma per il grande circo del pallone le ferie sono già terminate. Ha aperto le danze la Roma, prima squadra a radunarsi, sabato scorso, e neppure ventiquattro ore dalla

chiusura del mercato di Cernobbio, ieri è toccato a Napoli e Bari, oggi decollano Genoa, Atalanta e Parma. Stessa musica in serie B, dove gli onori dell'apertura sono toccati ieri al Pisa. Ultimi a partire, «noblesse oblige», i campioni della Sampdoria. Il valzer dei ritiri sarà accompagnato, al solito, dalle partitelle con le rappresentative alpine e con le formazioni dilettantistiche di postini, bancari e studenti. Il primo match ufficiale si giocherà sabato a Folgoria: Altipiani-Parma, e pallottoliere già pronto. Il primo match vero è in programma a Stoccarda, dove il 27 sarà di scena l'Inter di Corrado Orrico: una prima verifica del nuovo corso nerazzurro e del modulo «W-M» al neotecnico del club milanese. Il calcio da due punti entrerà sulla scena il 21 agosto, con il primo turno della Coppa Italia. Tre giorni più tardi si assegnerà il primo trofeo della stagione: Sampdoria e Roma si contenderanno la Supercoppa di Lega. Il campionato comincerà il 1 settembre, l'apertura delle Coppe europee (Samp, Roma, Inter, Torino, Genoa e Parma in campo) ci sarà il 18 settembre, mentre sette giorni più tardi, il 25, è in programma la prima uscita dell'Italia, in amichevole contro la Bulgaria. Sarà, per la banda-Vicini, l'ultima verifica prima dell'atteso match del 12 ottobre in casa dell'Urss, che potrebbe chiudere in anticipo la nostra avventura europea o, al contrario, riaprirci a sorpresa una porta ormai socchiusa. Fino al 9 agosto, infine, si potrà ancora sognare: il mercato degli stranieri chiuderà allora e per chi ha ancora posti a disposizione (Ascoli, Bari e Foggia) ci sarà quindi la possibilità di rinforzare l'organico.



Il presidente Ferlaino saluta Baroni, uomo della discordia con la Fiorentina, nel raduno del Napoli.

Vedi Maradona e poi muori...

In fondo, tutti aspettano, si augurano che torni. Che, ancora una volta, un miracolo cambi il corso della storia. Che Diego Armando Maradona, strappatosi dall'abisso, si proponga come il campione che ha fatto grande il Napoli.

È la storia di un miracolo quella di Maradona e del Napoli. Un miracolo che, per realizzarsi, non poteva richiedere altro scenario dalla città che ancora e sempre celebra «o miracolo e lascia ingiallire». È il miracolo, come filosofia di vita, è del resto parte cospicua della storia del Napoli calcio. Un miracolo, insieme calcistico ed elettorale, inseguiva il comandante Achille Lauro, quando dilapidava 105 milioni per l'acquisto dello svedese Jeppsson. Miracoli avrebbero dovuto compiere, via via, Vinicio, Altissimi, Sivori, Clerici, Savoldi, Diaz.

Miracoli che non venivano. Ma questo non bastava a estirpare, a eliminare la logica del miracolo. Che dominava la squadra di calcio, come dominava non piccola parte della vita cittadina. Fin quando non è arrivato Maradona, sau Gennaro del pallone. È il miracolo

Palloncini azzurri salgono in cielo. «È idealmente tutto il Napoli che spera di volare così in alto», azzardò compunto uno speaker. Il clima da festa paesana non basta a dissimulare la delusione. La grande squadra non c'è più. È un ricordo, come Diego Armando Maradona, rifugiato in patria dopo storie poco edificanti. E allora, perché il Napoli torni grande, non c'è che da sperare in un miracolo.

GIULIANO CAPECELATRO

ha cominciato a prendere corpo e forma. Il Napoli ha vinto due scudetti, una Coppa Italia, una Supercoppa, una coppa Uefa.

Le vittorie del Napoli calcio davano la stura ad una serie di incredibili scempiaggini dall'aspetto dotto su Napoli, sulla pretesa osmosi tra squadra e città, con la prima a fare da specchio di miracolosi mutamenti, a dare il segno di un'inversione di ataviche tendenze alla fesseggiatura, al fatalismo. In realtà, i gol e i trionfi di Maradona e compagni non avevano nulla di moderno, di rivoluzionario. Non inventavano alcun tendenza, ma ratificavano e consolidavano l'antica

filosofia del miracolo. Che nella squadra di calcio aveva un baluardo dei più solidi.

Il baluardo dell'aspetto peggiore di una città che non è, non è mai stata soltanto questo, anche se è questa l'immagine con cui più spesso viene proposta agli occhi del mondo. Napoli, tra mille difetti e contraddizioni, non è solo san Gennaro e il Napoli. È certo la città della camorra, di un assistenzialismo rapace. Ma è anche una città che da sotto una spessa coltre di cenere sprigiona di continuo scintille intellettuali. È i suoi giuristi, i suoi filosofi (con i loro istituti), i suoi scrittori, i suoi matematici (tra giorni Mario Martone comin-

cerà le prime riprese del film sul geniale Renato Caccioppoli), la sua originalissima *nouvelle vague* musicale. È un organismo che trova sempre una risorsa, un guizzo vitale proprio quando sembra spacciato.

Tutto questo scomparsa di fronte a Maradona e al Napoli, che continuano a ribadire e contrabbandare l'antica immagine di una città che vive incantata nell'attesa di un miracolo. Un miracolo esigono i tifosi, che al raduno invocano Diego e che lesinano sugli abbonamenti, le cui quote sono oggi vicine ai minimi storici. Vogliono Diego per perpetuare il miracolo di un grande Napoli. In un nuovo miracolo spera Ferlaino, che di Maradona parla con Claudio Ranieri, il nuovo allenatore, ripromettendosi, se gli impegni glielo consentiranno, un salto a Buenos Aires per trovare Diego. Oggi il convento gli passa due bizzosi e un po' stagionati brasiliani, con Carca che neppure si è presentato al raduno, e un certo Laurent Blanc, libero francese di belle speranze. Ma che non sembra avere nulla di san Gennaro.

Aletica. Mercoledì sera all'Olimpico parata di assi stranieri e italiani.

Burrell e Antibo il Golden Gala ritorna a Roma

A PAGINA 22

La prima volta di un brasiliano nel Tour di Lemond

RENNES. Sul traguardo di Rennes è un brasiliano a guardare la festa ai francesi nel giorno dell'anniversario della Rivoluzione. Mai accaduto che nelle 78 edizioni del Tour un brasiliano vincessero una tappa. C'è riuscito Mauro Ribeiro, 27 anni, sangue italiano nelle vene per via dei nonni matrici, professionista dal 1986 e gregario del transalpino Charly Mottet.

Immutata la classifica. «Le roi» Lemond mantiene saldamente le redini della «grande boucle», mentre i suoi avversari di rango, tra cui gli italiani Bugno e Chiappucci, confidano nelle prime tappe pirenaiche con «trasfert» spagnola in quel di Jaca. Giovedì il giorno della «legenda», da Jaca a Val Louron, 232 chilometri scollinando l'Aspin e il mitico Tourmalet. Ma basteranno quelle salite per togliere la maglia gialla a Lemond?

A PAGINA 23

AGENDA PER 7 GIORNI	
LUNEDI 15	VENERDI 19
● CONI, Giunta.	● PALLAVOLO. Seul, World League, Corea-Italia.
● TENNIS. Tornei ATP di Washington e Stoccarda.	● CANOTTAGGIO. Lucerna, regate internazionali.
● CICLISMO. Tour de France (fino al 28).	
MARTEDI 16	SABATO 20
● CICLISMO. Bernarino, Ruota d'oro (fino al 18).	● PALLAVOLO. Su Won (Corea), World League, Corea-Italia.
MERCOLEDI 17	● BOXE. Palermo, europeo massimi Wbc, Duran-Wamba.
● ATLETICA. Roma, Golden Gala.	DOMENICA 21
● PALLANUOTO. Acireale, finale scudetto femminile, Acireale-Volturno.	● MOTOCICLISMO. Le Castellet, Gp di Francia.
GIOVEDI 18	● MOTOCROSS. Campionato mondiale classe 125, 250 e 500.
● HOCKEY PISTA. Operto, campionati mondiali.	● ATLETICA. Berlino, riunione internazionale.
	● ATLETICA. Ostia, Coppa europa di marcia.